

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Gallerie degli Uffizi, Firenze Musei  
Fondazione per il Museo Ebraico di Roma, Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia

# Tutti i colori dell'Italia ebraica.

## Tessuti preziosi dal Tempio di Gerusalemme al prêt-à-porter

Firenze, **27 giugno - 27 ottobre 2019**

Gallerie degli Uffizi - Sala Magliabechiana  
Piazzale degli Uffizi

**Inaugurazione:** 26 giugno 2019 ore 12.30 (Auditorium Vasari - Uffizi)

Partendo dai tempi del sommo sacerdote Aronne e arrivando fino alla moda del Novecento e all'imprenditoria tessile moderna, la mostra curata da Dora Liscia Bemporad e Olga Melasecchi affronta i vari aspetti del rapporto tra il mondo ebraico e i tessuti. Un percorso articolato in **otto sezioni** illustra il ruolo della scrittura come motivo decorativo, l'utilizzo dei tessuti per gli addobbi delle sinagoghe, il ricamo come lavoro segreto e il ruolo della donna. E ancora i legami commerciali e familiari con i paesi del Mediterraneo, e le conseguenti contaminazioni nello stile dei manufatti.

La storia degli ebrei italiani osservata da una prospettiva inedita, quella dell'arte del tessuto. Circa **140 opere**, tra arazzi, stoffe, addobbi, merletti, e addobbi abiti, dipinti ed altri oggetti di uso religioso e quotidiano, presentano per la prima volta la storia degli ebrei italiani attraverso una delle arti meno conosciute, ossia la tessitura, che nel mondo ebraico ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nell'abbellimento di case, palazzi e luoghi di culto. Ne emerge un ebraismo attento alla tradizione, ma anche gioioso, colorato, ricco di simboli. Si riconosce inoltre il carattere interculturale e internazionale di questo popolo, soprattutto grazie all'eccezionale varietà dei motivi sui tessuti, dove il colore spesso predomina in maniera stupefacente.

Si parte dai tempi antichi e si arriva fino alla moda del Novecento e all'imprenditoria tessile moderna, affrontando temi chiave quali il ruolo della scrittura come motivo decorativo, l'uso dei tessuti nelle sinagoghe, il ricamo come lavoro segreto, il ruolo della donna. Protagoniste già nella Bibbia, anche nei secoli recenti le stoffe hanno la capacità di esprimere l'anima del popolo ebraico attraverso capolavori assoluti, spesso provenienti dal vicino e dal più lontano Oriente con cui gli ebrei italiani entravano in contatto per legami familiari e per commerci: si veda la spettacolare tenda (la *parokhet*), di manifattura ottomana del primo quarto del XVI secolo, prestato dal Museo della Padova Ebraica.

Le diverse comunità ebraiche italiane, in osmosi con la società circostante con cui si confrontavano, finivano per acquisire linguaggi ed espressioni artistiche locali: nelle opere tessili provenienti da Livorno, Pisa, Genova e Venezia, ad esempio, è manifesta l'influenza del vicino Oriente, molto diversa da quanto vediamo in quelle romane, fiorentine o torinesi, che si confrontavano con il gusto dei poteri dominanti in Italia.

Nel percorso della mostra sarà possibile ammirare alcuni pezzi rarissimi, provenienti da musei e collezioni straniere, che conducono idealmente il visitatore attraverso le feste ebraiche: tra questi i frammenti ricamati provenienti dal Museum of Fine Arts di Cleveland, le due tende dal Jewish Museum di New York e dal Victoria and Albert Museum di Londra che insieme a quella di

Firenze formano un trittico di arredi (per la prima volta riuniti insieme) simili per tecnica e simbologia.

Straordinario e unico è un cofanetto a niello della fine del Quattrocento proveniente dall'Israel Museum di Gerusalemme che, come una specie di computer ante litteram ad uso della padrona di casa, tiene il conto della biancheria che via via era consumata dai componenti della famiglia. Dagli abiti – in particolare quelli femminili – spesso si ricavano le stoffe preziose per confezionare paramenti e arredi sinagogali, dove talvolta è possibile individuare le linee delle vesti e il loro uso originario. Nel *Ritratto del conte Giovanni Battista Valetti* di Fra Galgario, del 1720 (un prestito eccezionale dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia) il personaggio indossa una splendida marsina in prezioso broccato e nell'*Allegoria dei cinque sensi* di Sebastiano Ceccarini (1745), ad esempio, la veste della bambina è dello stesso tessuto della *mappà* Ambron realizzata a Roma nel 1791-92.

Splendidi i ricami, alcuni con 'stemmi parlanti' (gli ebrei non potevano ricevere un titolo nobiliare) entro fastose cornici barocche. Vere e proprie "pitture ad ago" che brillavano alle luci mobili delle candele e delle torce, in un trionfo di sete colorate, di fili d'oro e d'argento, sono opera delle abili mani delle donne che, pur rinchiusi tra le mura domestiche, esprimono una stupefacente inventiva e ampiezza di conoscenze.

Tra i tessuti più antichi in mostra, databili al Quattrocento, sono una tenda per l'armadio sacro proveniente dal Museo Ebraico di Roma, un'altra proveniente dalla Sinagoga di Pisa e un telo del 'Parato della Badia Fiorentina' che in origine ricopriva per le feste solenni tutte le pareti della chiesa. Sono tutti eseguiti in un velluto cesellato e tramato di fili d'oro nel motivo della 'griccia' – una melagrana su stelo ondulato – che è forse il disegno tessile più tipico del Rinascimento in Toscana.

Una scoperta sorprendente è l'*Aron Ha Qodesh*, un armadio sacro proveniente dalla più antica sinagoga di Pisa. Le decorazioni dipinte e le dorature del mobile, ora riscoperto come originale del XVI secolo, sono riemerse sotto le innumerevoli mani di tinta bianca che l'avevano deturpato.

Le sezioni tematiche della mostra giungono ai giorni nostri, passando attraverso il collezionismo tessile dell'Ottocento, di cui fu massimo esponente Giulio Franchetti, che ha donato la sua raccolta al Museo del Bargello, ma anche l'imprenditoria - in particolare di quella pratese con la famiglia Forti-Bemporad - e la creatività di alcune famose stiliste.

L'esposizione termina con un capolavoro assoluto, il merletto lungo otto metri disegnato da Lella Luzzati per il transatlantico *Oceanic*. È un collage di pezzi antichi e moderni che riproduce *I fasti e le immagini della Commedia dell'Arte Italiana*, in un medium inusitato, che unisce l'antica manualità a un'incredibile forza espressionista.

Come afferma il Direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze Eike Schmidt: «è una rassegna di amplissimo respiro su un tema mai affrontato prima. Il visitatore rimarrà sorpreso dalla varietà e ricchezza degli oggetti esposti, che spaziano dai solenni parati liturgici ai doni diplomatici, dagli abiti ai ricami, dai ritratti al prêt-à-porter e molto altro: sono le fitte, preziose trame del popolo ebraico in Italia».

La presidente della fondazione per il Museo Ebraico di Roma Alessandra Di Castro, commenta: «La produzione ebraica dei tessuti, come anche degli argenti e di altre tipologie di arti decorative, è intimamente legata alla storia dell'arte italiana in una dimensione più generale; ha risentito nei secoli dei cambiamenti di gusto della civiltà artistica italiana e a sua volta li ha determinati, influenzati. E per questa ragione la mostra riguarda tutti e accende le luci della ribalta su un patrimonio comune – incredibile per qualità e quantità – che va valorizzato, promosso, tutelato e soprattutto raccontato perché lo si conosca in tutta la sua ricchezza».





Star of David  
Temple  
Menorah  
Lions







Aron

## **INFO**

### **Orario**

martedì – domenica 8.15-18.50, chiuso lunedì.

**Telefono:** +39 055.294883 - +39 055 23885

**Fax:** +39 055 2388699

**E-mail:** [ga-uff@beniculturali.it](mailto:ga-uff@beniculturali.it)

**Sito web:** <https://www.uffizi.it/>

### **Servizio didattico per le scuole**

Visita guidate per le scolaresche solo su prenotazione. Costo di € 3.00 ad alunno.

Info e prenotazioni: Firenze Musei 055.294883

### **Servizio visite guidate**

Info e prenotazioni: Firenze Musei 055.290383

*e-mail* [firenzemusei@operalaboratori.com](mailto:firenzemusei@operalaboratori.com)